

TEATRO. Al «Trastevere» e alla «Comunità»

## Da «Maledetto Shakespeare» alla «Commedia dell'amore»



La regista Rita Tamburi

di CARLO ROSATI

Tra gli spettacoli che sono o sono stati in scena nei Teatri di Trastevere, veramente troppi per commentarli tutti, dobbiamo rilevare le particolarità di «Maledetto Shakespeare», scritto e diretto da Fabio D'Avino, che l'ha proposto al Teatro in Trastevere, e «La commedia dell'amore» di Ibsen che Rita Tamburi presenta al Teatro «La

Comunità».

Dedicato alla maschera suprema, quella del male, indossata da quei personaggi ai quali Shakespeare ha assegnato un destino maledetto, come Riccardo III e Lady Macbeth, Jago o Mercuzio, Shylock od Amleto, «Maledetto Shakespeare» è stato centrato da Fabio D'Avino nel momento dell'attesa di questi personaggi per l'incontro con l'autore perché li liberi da quella condanna

che li porta a rappresentare soltanto il male.

Una maniera per ogni interprete per prodursi in una sorta di «Kean» personale, entrare ed uscire da personaggi mitici, misurarsi con il classico «essere o non essere» oppure, come Riccardo III, offrire «Un Regno per un cavallo», un gioco al quale si sono sottoposti, con veloci cambi di costume, alla Fregoli, tutti gli attori, dallo stesso Fabio D'Avino a Sandra Franzo, da Maria Letizia Gorga a Guido D'Avino, da Marco Piccioni a Simona Quartucci e Sofia Spada.

A «La Comunità» dopo l'Ibsen riscritto da Giancarlo Sepe con la sua affascinante «Casa di Bambola», c'è un altro Ibsen allestito da Rita Tamburi: «La commedia dell'amore». È un Ibsen giovanile che parla in ogni caso, come nei drammi maggiori, di solitudini e patimenti, di matrimoni e infelicità, di amore e di delusione.

La commedia dell'amore è quella che lega il giovane poeta, Falk, alla bella Svanhild, che viene attratta dal fervore e dall'astrazione di Falk. Ma a riportarla alla realtà sarà il pragmatico e ricco mercante Guldstad che si inserisce tra i due, rompe le maglie di questo innamoramento, convince Svanhild a sposarlo. La giovane tra la poesia e la stabilità non ha scelta: con rassegnazione si avvia al matrimonio.

Famiglia, maledetta famiglia, urla Strindberg. Ibsen con toni più pacati, come si può notare in questo allestimento di Rita Tamburi, non gli è da meno; anzi è ad un tempo amaro e satirico il suo atteggiamento contro il matrimonio senza passione, che si manifesta in tre ottimi protagonisti come Cinzia Carrea, Paolo Zucari e Hossein Taheri.